

TERENZO VAL TARO E VAL CENO, CAMBIAMENTI E RIPERCUSSIONI

«L'Unione? Varano e Terenzo resteranno alla finestra»

Intervento critico del consigliere Daniele Rossi dopo la modifica dello statuto e l'ingresso di Bedonia

TERENZO

Valentino Straser

II Riflettori accesi sull'Unione Val Taro e Val Ceno che nei giorni scorsi ha approvato la modifica dello statuto per consentire l'ingresso del Comune di Bedonia. Una nota critica in merito alla «partecipazione passiva di Varano Melegari e Terenzo» è stata espressa dal consigliere dell'Unione in rappresentanza della minoranza di Terenzo, Daniele Rossi.

«Le Unioni nascono da una necessità economica - spiega Rossi - ossia dare ai cittadini servizi migliori a costi più bassi. È come se un gruppo di poderi, ognuno tra le cinque e le venti biolche si mettessero insieme per fare quegli investimenti che non avrebbero senso se fatti singolarmente. I dipendenti dei Comuni aderenti - prosegue il consigliere - devono rimanere nel proprio Comune, ma devono anche lavorare con i propri colleghi degli altri municipi come se fossero un solo ufficio per poter dare servizi migliori e crescere professionalmente. Con le nuove tecnologie è assolutamente possibile e le imprese private - che sono obbligate ad essere competitive perché non hanno i contribuenti forzati a pagare - lo fanno con successo ormai da anni, dopo aver superato le resistenze culturali che

noi abbiamo oggi». Tuttavia, la pubblica amministrazione non è un'impresa, «ha un imprescindibile compito sociale e di presidio del territorio, puntualizza Daniele Rossi. «Per questo motivo i singoli Comuni devono avere consiglio e sindaco propri, che non avrebbero in caso di fusione, con sede e personale per assicurare ai cittadini l'accesso ai servizi. Gli investimenti e la produzione devono però essere gestiti in modo associato per garantire di spendere bene i soldi e raggiungere risultati non più perseguibili ognuno per sé e neppure con le convenzioni che non presentano sufficiente stabilità».

«La definizione dell'ambito - conclude Rossi - va affidata all'analisi tecnica del territorio - strade, fiumi, monti e valli, storia, economia e popolazione - secondo i principi di identità, solidarietà e democrazia, cosa possibile nell'Unione di molti piccoli con pari diritti e, invece, molto difficile fondendo un Comune di cinquemila abitanti e oltre con uno di mille che ne diventerebbe una semplice frazione. Consigli e sindaci pianifichino il territorio, i servizi e la loro distribuzione, tenendo presente la specificità del proprio Comune, ma investimenti e produzione devono avvenire in maniera associata e l'ambito ideale, per conformazione, storia e massa critica è quello del Distretto socio sanitario a 16.» ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opposizione Daniele Rossi

